

# Pillola abortiva, stop al ricovero È polemica sulle nuove norme

Le linee guida dopo il caso Umbria: potrà essere assunta fino alla nona settimana

# 76

Mila

Le interruzioni volontarie di gravidanza (76.328 per l'esattezza) notificate in Italia nel 2018. Il tasso di abortività è passato da 6,2 a 6,0 per mille donne tra i 15 e i 49 anni

# 69

Per cento

La quota dei ginecologi nel nostro Paese che si dichiara obiettore di coscienza (46,3% per gli anestesisti). Nel Molise il dato più alto con circa il 90% dei ginecologi obiettori

# 21

Per cento

La quota delle donne che nel 2018 ha fatto ricorso all'aborto farmacologico (20,8% per la precisione) con il mifepristone, la pillola abortiva. Nel 2017 era il 17,8%, nel 2014 il 12,9%

ROMA «Un passo avanti nella libertà delle donne». No, una «scelta irresponsabile» che lascia alle donne «la libertà di essere sole». Scatenata polemica molto dura la scelta del ministro della Salute, Roberto Speranza, di cambiare le linee guida sull'uso della pillola abortiva. Mai più obbligo di ricovero per assumere la Ru486, a meno che la donna non sia «in ansia». Slittamento in avanti di due settimane del limite consentito per interrompere la gravidanza, non più fino alla settima settimana, ma fino alla nona.

Una decisione presa, dopo aver sentito il Consiglio superiore di sanità, riguardo al tema tornato alla ribalta della scena politica nello scorso giugno, quando la presidente leghista della Regione Umbria, Donatella Tesei, ha emanato una delibera di segno opposto. In nome di un principio di cautela, aveva disposto che il ricorso all'aborto farmacologico non potesse essere fatto più in day hospital ma solo durante un ricovero di tre giorni in ospedale. Una decisione che aveva sollevato la piazza, inducendola a scrivere al ministro, che ha

sentito il parere del Consiglio.

«Siamo pronti ad adeguarci a una chiara e univoca linea del Ministero» ha detto ieri la governatrice. Convinta che «il fulcro, al di là delle polemiche, rimangono la tutela della salute delle donne, la loro autodeterminazione e la necessità di una linea comune scientifica».

Lei, il partito del ministro, lo definisce «un passo avanti nella civiltà», oltretutto nella libertà delle donne. Dal Movimento Cinque Stelle, Emma Pavanelli, festeggia il «traguardo importante». E l'associazione Luca Coscioni chiede che ora si applichino le linee di indirizzo per eliminare le disuguaglianze nelle varie regioni. Ma sono molte anche le voci critiche.

Non è solo il quotidiano dei Vescovi, *Avvenire*, a giudicare «sconcertante che si parli di libertà» perché, scrive, «il via libera all'aborto farmacologico in privato, ciascuna a casa sua, con la dotazione di pasticche consegnate dall'ospedale», in realtà rende le donne «meno tutelate» e più «sole». «Ormai siamo al fai-da-te che libera il maschio», chiosa.

Ma anche da Fratelli d'Ita-

lia, Giorgia Meloni, bolla come «irresponsabile» la scelta di rendere «l'aborto una pratica casalinga fai-da-te». E il senatore leghista Simone Pilon accusa il ministro di «mettere a rischio la salute delle donne per ragioni ideologiche».

«Le evidenze scientifiche sono molto chiare. Il Ciss e le società scientifiche hanno espresso un parere favorevole univoco. Queste nuove linee guida sono un passo avanti importante e rispettano pienamente il senso della legge 194, che è e resta una norma di civiltà nel nostro Paese», rivendica il ministro Speranza, forte del parere del Consiglio che dà il via libera alla somministrazione in consultorio e prevede che mezz'ora dopo la donna sia mandata a casa. Ma chiede anche una verifica, ovvero che la donna non sia in ansia o sola in casa, non abbia una soglia del dolore troppo bassa e non viva in condizioni igieniche precarie. E secondo *Repubblica*, che lo ha anticipato, nel parere, tra i motivi della scelta, viene citato anche il risparmio economico per la sanità.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La protesta** La manifestazione a Perugia, lo scorso giugno, contro la decisione della Regione di modificare la delibera sull'aborto farmacologico (Ansa)

## La svolta

- Le nuove linee guida prevedono che la pillola abortiva Ru486 si potrà assumere senza ricovero e fino alla nona settimana di gravidanza, rispetto alle sette previste finora
- La svolta, voluta dal ministro Roberto Speranza, permette l'aborto farmacologico in day hospital aggiornando dopo 10 anni le nuove linee guida

## La parola

### RU486

È il nome commerciale di una pillola che consente alle donne un'opzione non chirurgica per l'interruzione della gravidanza nel pieno rispetto della legge 194 sull'aborto. Il nome del farmaco è Mifegyne (mifepristone) della Exelgyne. La molecola con cui è possibile praticare l'aborto farmacologico ha ricevuto l'autorizzazione dell'Agenzia italiana per il farmaco ed è stata messa in commercio negli ospedali di tutto il Paese nel 2009 prevedendo il ricovero obbligatorio